

**SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA****CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2021 - CILE**

N. VOLONTARI RICHIESTI: n°8

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi**ENTE PROPONENTE IL PROGETTO**

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **INCLUSIONE PERSONE FRAGILI IN AMERICA LATINA** che interviene nell'ambito C, sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese, presentato da FOCSIV Volontari nel mondo, in coprogrammazione con Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas Italiana, Associazione CIPSI, Fondazione don Carlo Gnocchi Onlus e Fondazione Volontariato Giovani e Solidarietà Onlus.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Cile si realizza in Cile a Santiago e a Valdivia e contribuisce alla realizzazione del programma Inclusione persone fragili in America Latina in quanto concorre alla riduzione dell'ineguaglianza all'interno del territorio cileno, promuovendo una crescita inclusiva con particolare attenzione ai bisogni delle fasce più deboli e delle minoranze più svantaggiate. Le azioni del progetto mirano a facilitare l'accesso ad un'educazione equa e ad un contesto protetto di crescita, ad un'alimentazione e abitazione adeguate, a percorsi di riabilitazione e reinserimento e alla sensibilizzazione della cittadinanza, favorendo in questo modo l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro come auspicato **dall'Obiettivo 10** dell'agenda 2030. Il progetto cerca quindi di promuovere un pari accesso ai diritti e ai servizi, fornendo gli strumenti affinché i singoli possano sviluppare potenzialità che consentano loro un miglioramento delle condizioni di vita. Inoltre, attraverso il coinvolgimento e la sensibilizzazione dell'intera popolazione, si cerca di creare una coscienza sociale su Diritti Umani e prassi nonviolente, come si propone **l'Obiettivo 4** (traguardo 4.7) dell'Agenda 2030, cioè di garantire l'acquisizione di competenze necessarie allo sviluppo dei Diritti Umani, della parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e nonviolenta e alla valorizzazione delle diversità culturali.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

Il progetto *Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Cile* si sviluppa nella capitale **Santiago del Chile** e a sud, nella città di **Valdivia**, attraverso quattro interventi:

- 1) Sostegno e tutela di minori in situazione di vulnerabilità (Santiago del Chile)
- 2) Sostegno e inclusione di giovani ed adulti in situazione di fragilità (Santiago del Chile)
- 3) Sostegno e inclusione delle persone con disabilità (Santiago del Chile e Valdivia)
- 4) Sostegno e inclusione delle minoranze vulnerabili: migranti e popolo originario mapuche (Valdivia e Regione de Los Ríos)

Nella Regione Metropolitana di Santiago del Chile ci siano circa 1.726.000 minori e adolescenti dagli 0 ai 17 anni, di questi il 12.1% (circa 208.900 minori) vive al di sotto della soglia di povertà ed il 3.9% (circa 67.300 minori) in una condizione di indigenza. La cifra si alza se si parla di povertà multidimensionale arrivando al 23.5% dei minori, vale a dire circa 405.700 minori e adolescenti (Observatorio Niñez y Adolescencia, 2016).

La condizione di povertà porta alcuni minori ad avvicinarsi alla vita di strada. Uno studio del Ministero dello Sviluppo Sociale e della Famiglia rivela che alla fine del 2018 nella capitale c'erano perlomeno 142 minori e adolescenti (62% maschi, 38% femmine) tra i 5 e i 18 anni, per la maggior parte cileni, che nell'ultimo anno avevano trascorso almeno una notte in strada: il 53% sarebbe finito in questa situazione a causa di problemi familiari, il 19% a causa della fuga dalle strutture d'accoglienza ed il 18% a causa di problemi legati alla droga. Il 4% dichiara di essere incinta ed il 10% di avere già un figlio.

La società tende ad ignorare questa realtà, pensando che questi minori siano criminali e che, a causa di ciò, scelgano la strada. In realtà le storie che li accompagnano sono di abbandono, violenza ed abusi, spesso presenti all'interno dello stesso nucleo familiare. UNICEF segnala che il 71% dei minori e adolescenti cileni dichiara di subire una forma di violenza, sia essa fisica o psicologica, da parte di almeno uno dei genitori.

Sono circa 52.000 le persone di Peñalolén (comune di Santiago) che vivono una condizione di povertà, alcune delle quali vivono in strada. L'ultimo report diffuso dal Ministero dello Sviluppo Sociale stima che circa 4.600 adulti vivano in strada nella Regione Metropolitana di Santiago del Chile, di cui circa 200 nella *comuna* di Peñalolén. L'85% di queste persone sono uomini e la quasi totalità vive solo e/o si trova in condizioni di solitudine (95.5%).

E come spesso accade, il contesto di povertà è strettamente connesso alle problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e/o sostanze stupefacenti, che in generale nel Paese sta aumentando: dal 2012 al 2016 la percentuale di consumo di alcool è salita dal 38.7% al 53.3%, il consumo di marijuana dal 6% al 14.5%, il consumo di cocaina dall'1.5% al 2.2%.

È per questo motivo che, nella capitale, si stanno incentivando piani di prevenzione e supporto ai minori coinvolti nel consumo di sostanze e nel micro traffico. In 6 *comunas* di Santiago, fra cui Peñalolén, è stato avviato a tal proposito un progetto pilota ispirato alle misure d'intervento e prevenzione islandesi. Nella prima fase di osservazione, studio e raccolta dati, è emerso che in queste *comunas* il 38% degli studenti intervistati ha usato marijuana, il 32% ha iniziato il consumo di alcool prima dei 13 anni e il 21% dei quindicenni si era ubriacato negli ultimi 30 giorni. L'80% degli intervistati non svolge alcuna attività al di fuori della frequenza scolastica, i giovani hanno molto tempo libero e i genitori non sono a conoscenza delle persone che frequentano o dove passano il tempo extrascolastico. Circa 16.000 giovani consumano abitualmente marijuana, circa 1.700 giovani hanno consumato almeno una volta nella vita pasta base e circa 6.000 giovani fanno o hanno fatto uso di cocaina. Il dato si allarga se si prende in considerazione la popolazione adulta (113.000 persone totali dai 30 ai 64 anni), coinvolgendo circa 25.000 adulti con problematiche legate all'uso ed abuso di sostanze stupefacenti e/o alcool. Allo stesso modo, l'Osservatorio comunale di Peñalolén ha evidenziato come uno dei problemi maggiormente avvertiti dalla popolazione in tutti e 5 i settori della *comuna* sia l'esistenza di un diffuso consumo di alcool e droghe in spazi pubblici da parte di minori ed adolescenti (10% a La Faena, 7% Hermida, 10% a San Luis, 8.5% a Peñalolén Alto e 4% a Peñalolén Nuevo) evidenziando come motivazione principale la scarsa presenza di adulti responsabili che offrano un adeguato accompagnamento ai giovani.

L'ultima indagine dell'Istituto Nazionale di Statistica sulla disabilità in Cile risale al 2015 ed evidenzia nella Regione Metropolitana di Santiago del Chile circa 488.500 persone con disabilità uditiva. Secondo lo studio l'11.7% (circa 57.150 persone) della popolazione sorda non ha nessun livello di scolarizzazione e solo il 3% accede agli studi post diploma, mentre meno della metà completa gli studi alla scuola primaria. Il SENADIS (Servizio Nazionale Disabilità) afferma che, se si prendono in considerazione coloro che vivono in condizioni precarie, di emarginazione ed indigenza, si arriva al 17% (circa 83.000 persone), più del doppio della media complessiva del 7%.

Se si considera che a Valdivia il 16.8% della popolazione, corrispondente a circa 28.600 persone, **vive** al di sotto della soglia di povertà, e si incrociano i dati regionali di popolazione indigente e persone con disabilità psichica, si possono stimare circa 700 persone nella città che si trovano in questa condizione. Non essendoci dati aggiornati sulla disabilità psichica, l'ultimo Rapporto Comunale di Valdivia (2013), curato dal Ministero dello Sviluppo Sociale e della Famiglia, rivelava solo 177 persone che beneficiavano del sussidio per la disabilità mentale.

L'ultimo censimento del 2017 stimava che tra 2015 e 2017 la popolazione straniera in Cile era aumentata del 59.9% e, anche se ad oggi non disponiamo di dati ufficiali più aggiornati, possiamo certamente affermare che il trend è in crescita. Nell'aprile 2018, un report statistico pubblicato dalla Policía Internacional PDI di Valdivia segnalava, fra il 2017 e i primi tre mesi del 2018, un significativo aumento della presenza di immigrati nella città: nel 2017 risultavano iscritti nei registri solamente 91 cittadini haitiani e, nei primi tre mesi del 2018, la cifra era salita a 243. Sempre secondo lo stesso report, i colombiani rappresentavano il gruppo maggioritario, con 362 presenze, 274 dei quali arrivati solo nel 2017, seguiti dai venezuelani, con 312 presenze. In totale i permessi di soggiorno rilasciati nel 2017 sono stati 766. Attualmente l'Ente e i partners che operano nel settore stimano la presenza di circa 2.000 persone immigrate in territorio valdiviano.

I mapuche sono una delle popolazioni originarie di Cile ed Argentina, la più numerosa, e si localizzano nella zona centro sud, da ambo le parti della catena montuosa delle Ande. A Valdivia e dintorni si stima la presenza di circa 50.000 mapuche, il 12.35% della popolazione totale - censimento 2017 - divisi in più comunità autonome. La situazione attuale di questa minoranza è di grande discriminazione ed emarginazione ed il conflitto con lo Stato cileno per il riconoscimento dei diritti fondamentali assume connotazioni spesso violente. L'esistenza di questa minoranza non è riconosciuta all'interno della Costituzione cilena e speciali misure penali vengono loro applicate, come la Ley Antiterrorista, retaggio della dittatura di Pinochet, con la quale si processano unicamente atti terroristici. La definizione di atto terroristico a tal proposito ha assunto nell'arco degli anni connotazioni indefinite tali da essere applicata a discrezione del legislatore, spesso per reprimere la lotta e le proteste di questa minoranza. La Corte Interamericana per i Diritti Umani (CIDH) ha più volte condannato il Cile per l'applicazione di questa legge al popolo mapuche, che concede grandi libertà alla Fiscalía (accusa) e ai giudici, come l'utilizzo di testimoni anonimi o il segreto investigativo.

La presenza dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* in Cile risale all'agosto del 1994, a seguito della richiesta di Padre Piergiorgio Alceste, membro della Caritas Locale di Santiago del Chile, di sostegno ai comuni periferici della capitale del Paese, caratterizzati da condizioni di estrema povertà e miseria, illegalità, ingiustizia, disuguaglianza e pessime condizioni igienico-sanitarie.

Le prime strutture aperte sono state due case famiglia con annesso un vivaio nella *comuna* di La Pintana, seguite dal centro diurno *Escuelita* nella *comuna* di Peñalolen, leggermente più a nord.

È nella *comuna* di Peñalolen che lentamente l'Ente proponente il progetto ha ampliato il suo intervento, aprendosi alla comunità locale e raccogliendone i bisogni: nel 1995 viene aperta la Pronta Accoglienza "*Esperanza*", per l'accoglienza di ragazzi minorenni dai 12 ai 17 anni con problematiche di abbandono, violenza familiare e/o delinquenza; fra il 1996 ed il 1998 vengono aperti un laboratorio di artigianato allo scopo di coinvolgere i ragazzi con disabilità in attività sociali e professionalizzanti, la mensa (*Comedor*) *Nonno Oreste* destinata alla distribuzione di pasti a persone senza fissa dimora e la Comunità Terapeutica *Nuestra Señora de la Esperanza Andina*: una forte

testimonianza in un Cile che in quegli anni, ancora più di oggi, tendeva ad escludere dalla società ed emarginare le persone con disabilità, i senza fissa dimora e le vittime di tossicodipendenza.

Nel luglio 2011 la Pronta Accoglienza "*Esperanza*" otterrà il riconoscimento di Residenza Specializzata di Protezione, accogliendo temporaneamente minori segnalati dal Tribunale della Famiglia.

Nel 2004 il Vescovo di Valdivia ha chiesto la presenza dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* anche a Valdivia, una città a sud del Cile, concedendo un terreno di 10 ettari di terra nella periferia della città in comodato d'uso gratuito, attuale sede di una Casa Famiglia, alla quale, negli anni successivi, si è aggiunta una seconda Casa Famiglia.

Sempre nel 2004 è stata avviata una presenza anche a La Serena, una città 500 km a nord della capitale, dove l'Ente proponente il progetto è stato presente dal 2011 al 2018 con un progetto di sostegno scolastico rivolto ai minori di un campo gitano nella periferia della città. La presenza dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* a La Serena si è conclusa nel 2019.

Attualmente, l'Ente è attivo nella capitale Santiago del Cile e nella città di Valdivia con diverse progettualità rivolte al sostegno e tutela di minori in situazione di vulnerabilità, al sostegno e inclusione di giovani ed adulti in situazione di fragilità, delle persone con disabilità e delle minoranze vulnerabili: migranti e popolo originario mapuche.

A Santiago del Cile le progettualità dell'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* si sviluppano principalmente nella *comuna* di Peñalolen, nella *comuna* di La Pintana e nel quartiere Toesca.

Nella *comuna* di Peñalolen sono presenti le seguenti strutture:

- la **Comunità Terapeutica *Nuestra Señora de la Esperanza Andina***, nata nel 1998, ospita vittime di dipendenza da sostanze stupefacenti e/o alcool. Agli utenti viene proposto un percorso di riabilitazione e reinserimento nella società della durata di 2 o 3 anni, che prevede percorsi individuali con psicoterapeuti ed educatori, di gruppo, laboratori professionalizzanti ed istruzione/sostegno scolastico. La Comunità Terapeutica è accreditata presso il ministero della salute dal 2007;

- il **Comedor *Nonno Oreste***, una struttura che garantisce un servizio mensa quotidiano a persone senza fissa dimora, anziani, famiglie vittime di povertà ed emarginazione e/o in difficoltà economica e sociale. Attivo dal 1997, il Comedor offre un pasto al giorno a chi vive in strada e, oltre all'intervento diretto, costituisce un privilegiato strumento di monitoraggio per cogliere i bisogni degli utenti che lo frequentano e del territorio di Peñalolen in generale, spesso indicando vie alternative alla vita di strada e lavorando in sinergia con associazioni, scuole ed istituzioni della *comuna*;

- il **Centro Diurno *Escuelita***, offre attività di doposcuola, sostegno e preparazione scolastica a minori che provengono da famiglie che vivono in condizioni di vulnerabilità e difficoltà economica, in diversi casi immigrate, composte spesso da una sola figura genitoriale e/o con problematiche legate anche all'abuso di alcool e/o sostanze stupefacenti. Ha aperto nel 1995 in una delle aree al tempo tra le più povere di Santiago del Cile, dove l'insieme di case costituiva una baraccopoli;

- l'**Albergue *Tata Oreste***, una struttura d'accoglienza per senza fissa dimora nata nel 2020 grazie ad un progetto statale finalizzato al supporto delle fasce emarginate. Le persone che vi accedono provengono da contesti di estrema povertà, sono spesso sole e con scarse risorse per modificare la propria situazione. La struttura fornisce un ambiente protetto che garantisce loro un'abitazione degna e ad un'alimentazione adeguata e la possibilità di sperimentarsi in attività ergoterapiche a stretto contatto con la natura, condividendo la quotidianità con gli operatori e apprendendo strumenti per un futuro reinserimento societario;

- **3 Casa Famiglia e 7 famiglie aperte** che accolgono minori, adolescenti, persone con disabilità fisica e/o psichica ed altre persone che si trovano in condizioni di difficoltà, anche in collaborazione con i

servizi sociali, i donatori e la chiesa locale. Le accoglienze sono solitamente di lungo periodo ed attualmente abitano in queste strutture 7 persone, di cui 2 minori e 5 adulti con disabilità o facenti parte della terza fase della Comunità Terapeutica.

Nella *comuna* di La Pintana, invece, è presente il **Centro Diurno Acuarela**, nato nel 1999 con l'obiettivo di tutelare i diritti dei minori e degli adolescenti e promuovere il protagonismo infantile e giovanile in un contesto tra i più poveri della regione metropolitana di Santiago del Chile. Negli anni la progettualità dell'*Acuarela* è cambiata a seconda dei bisogni dei destinatari e delle indicazioni del Servizio Nazionale minori cileno (SENAME), che dalla nascita del centro ne riconosce e finanzia le attività. Mentre fino al 2016 sono state svolte sia attività laboratoriali che di supporto psicologico, dal 2017 l'intervento si è focalizzato sul sostegno psicologico attraverso incontri con assistenti sociali e psicopedagoghi, in favore dei minori e delle relative famiglie.

Uno dei laboratori più importanti, conclusosi nel 2018, è stato quello che ha portato alla progettazione e alla messa in onda di "*Radio Acuarela*", una radio di quartiere ideata e portata avanti dai ragazzi che frequentavano il centro, con l'intento di parlare e promuovere tematiche sociali legate ai giovani.

Nel quartiere Toesca, l'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* è presente con il **Centro Sol**, nato nel 2005 con l'obiettivo di sostenere e promuovere l'integrazione delle persone sorde all'interno della società, attraverso attività di sviluppo di capacità, sostegno scolastico, laboratori formativi di artigianato e manualità, sostegno psicologico alle famiglie dei minori sordi, corsi di lingua dei segni, organizzazione di uscite sul territorio a scopo inclusivo. La maggior parte delle persone sorde coinvolte soffre di un lieve ritardo mentale, dovuto ad un'infanzia ed adolescenza caratterizzate da emarginazione sociale, mancanza di scolarizzazione e di cure di base.

Nella regione di Los Rios, a Valdivia, troviamo, inoltre, le seguenti strutture e progettualità:

- **3 Casa Famiglia**, che accolgono attualmente 14 persone: 2 donne madri, di cui una di origini mapuche, 4 minori e 8 ragazzi/e che ancora non hanno concluso il loro percorso verso l'indipendenza. Le persone accolte hanno problematiche psichiatriche e/o lievi ritardi mentali, dovuti alle mancanze affettive e di cure di base che fin dall'infanzia hanno caratterizzato le loro vite, oltre che dal contesto in cui sono cresciuti, caratterizzato da condizioni di grave povertà, mancanza di scolarizzazione, violenza strutturale, emarginazione sociale. Tutti gli accolti provengono da istituti, sono quindi persone o minori che sono state abbandonate dalla famiglia di origine, e che attraverso il programma di tutela minorile del Sename sono stati affidati alle Case Famiglia della Comunità, accreditate presso il ministero della giustizia ed il Tribunale della Famiglia;

- un **progetto d'inclusione sociale** nato nel 2017 e legato alla coltivazione di un appezzamento di terra, alla realizzazione di laboratori ergoterapici, alla sensibilizzazione alla **disabilità** ed al coinvolgimento della popolazione circostante. La partecipazione ai laboratori, finora, è stata limitata ai ragazzi delle Case Famiglia e a pochi altri, sebbene l'obiettivo futuro sia quello di includere altri adolescenti diversamente abili. Nel 2017/18 sono stati realizzati, inoltre, 2 campi estivi nell'ambito della disabilità in collaborazione con altre associazioni e movimenti universitari;

- uno **Sportello per migranti** che svolge un **servizio di informazione, orientamento e sostegno** per quanto concerne la rete dei servizi del territorio, nato nel 2019 in collaborazione con la Diocesi, e dal 2020 la prima **Casa d'Accoglienza per migranti** della regione in supporto agli stranieri più fragili ed emarginati.

Inoltre, sempre a Valdivia, da alcuni anni è stato avviato un **monitoraggio delle violazioni dei Diritti Umani subite dalla popolazione indigena mapuche della zona**, che ha concretizzato la sua azione con l'arrivo dei Corpi Civili di Pace nel 2019. La diffusione del virus Covid-19 e l'arrivo della pandemia ha costretto alla sospensione del progetto sul campo a marzo 2020, le cui attività stanno tuttora comunque proseguendo con la stesura di un report da presentare alle Nazioni Unite, contenente

tutto il materiale raccolto nei mesi di presenza in loco e gli aggiornamenti pervenuti successivamente attraverso i contatti mantenuti.

L'esperienza dell'Ente con le popolazioni indigene è di lunga data: nel 2004 è stato realizzato un campo lavoro in una comunità mapuche situata nella località di Padre de Las Casas con il coinvolgimento di 30 giovani volontari, 24 dei quali italiani e 6 cileni. Durante l'esperienza, che durò 8 giorni, si visse all'interno della comunità sperimentando lo stile di vita mapuche, coinvolgendosi nei lavori quotidiani, imparando a conoscerne cultura e tradizioni. Alla fine del campo si realizzarono una valutazione ed un report contenente l'analisi della situazione dei Diritti Umani violati, in particolare nella comunità visitata. Nel 2007 in continuità con l'esperienza del campo lavoro, venne creato dall'Ente proponente il progetto il servizio interno "*Justicia y Paz*", rimasto attivo fino all'anno 2012 e che ha focalizzato la sua attività, soprattutto politica, sul monitoraggio della vigente legislazione cilena e la sua applicazione in tema di Diritti Umani. Il servizio "*Justicia y Paz*" si è occupato di sensibilizzazione e diffusione di informazioni attraverso la promozione di seminari, tavole rotonde, dibattiti, manifestazioni pubbliche ed elaborazione di report sui Diritti Umani da presentare alle Nazioni Unite. All'interno del servizio, il lavoro nell'ambito dei popoli originari ha preso corpo attraverso un lavoro di informazione, controinformazione ed investigazione di Webmedia, che si è sviluppato attraverso la produzione e diffusione di un bollettino mensile chiamato "*Mas alla de tu nariz*".

In Cile, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

- la Fundacion Techo Para un Hermano, una fondazione di diritto privato senza fini di lucro, che funziona con personalità giuridica dal 1996 e la cui mission è il miglioramento delle condizioni di vita di coloro che vivono in situazioni di indigenza. È nata dall'iniziativa di un gruppo di volontari desiderosi d'aiutare i minori in situazioni di estrema povertà, abbandono, disabilità e rischio sociale. Successivamente gli interventi della fondazione si sono rivolti anche al supporto di anziani che vivono la strada e alle madri in difficoltà, realizzando per queste ultime laboratori finalizzati all'empowerment, di sviluppo delle capacità personali, tra i quali cucina, policromia e ginnastica. La Fundacion Techo Para un Hermano sostiene il progetto supportando le attività educative attraverso la messa a disposizione dei materiali e di alcune delle risorse umane necessarie all'attivazione dei laboratori.
- l'istituto inglese The English Institute, un collegio bilingue che comprende scuola elementare e superiore, fondato nel 1976 nella vicina comuna Providencia, che sostiene attività relative all'educazione dei minori meno abbienti nel territorio circostante e la municipalidad (amministrazione comunale) di Peñalolen. L'istituto sostiene il progetto supportando le attività ludico-ricreative e di socializzazione attraverso la donazione di giochi e materiali per le attività sportive svolte dai minori iscritti al Centro Diurno Escuelita (cuffie da piscina, magliette per giocare a calcio), erba sintetica per il campo da calcio.
- il SENDA (Servizio Nazionale per la Prevenzione e la riabilitazione dal consumo di droghe ed alcool), un servizio pubblico decentralizzato, con personalità giuridica e patrimonio proprio, che fa capo al Presidente della Repubblica attraverso il ministero degli interni e della sicurezza pubblica. Gli ambiti di occupazione vanno dalla regolamentazione delle politiche in materia di prevenzione per il consumo di sostanze stupefacenti, psicotrope e di alcool, ad attività e programmi volti alla riabilitazione ed al reinserimento sociale di persone affette da tali dipendenze. Il SENDA sostiene il progetto supportando le attività educative attraverso la messa a disposizione della propria professionalità, soprattutto in ambito psicologico, durante la realizzazione di alcune attività e supportando la realizzazione e diffusione del materiale informativo attraverso la messa a disposizione di materiali necessari alla campagna di sensibilizzazione e prevenzione sul territorio.
- la municipalidad di Peñalolen, che nel suo lavoro inerente all'ambito sociale sostiene il progetto supportando le attività sportive, ricreative e di socializzazione attraverso l'offerta dell'entrata gratuita alla piscina comunale durante il periodo invernale a tutte le persone accolte della Comunità Terapeutica.

- il *Colegio Pedro de Valdivia*, scuola media primaria e secondaria della comuna di Peñalolen. La scuola sostiene il progetto supportando la realizzazione delle attività attraverso la messa a disposizione dei propri ambienti scolastici per la realizzazione di incontri di sensibilizzazione sui temi del consumo e abuso di alcool e/o sostanze stupefacenti.
- *il mercato di frutta e verdura della comuna di Peñalolen*, che ha luogo ogni mercoledì. Sostiene il progetto supportando la preparazione e distribuzione pasti attraverso la donazione di quasi tutta la frutta e la verdura utile a coprire il fabbisogno settimanale della mensa Comedor Nonno Oreste.
- *la Red de alimentos*, Banco Alimentare di Santiago che unisce i principali supermercati della capitale per il recupero delle eccedenze e degli alimenti che altrimenti andrebbero buttati, distribuendoli presso gli enti caritativi che li ricevono gratuitamente per i loro assistiti e che così possono destinare le risorse risparmiate ad altre attività o al miglioramento della qualità dei propri servizi. La Red de alimentos sostiene il progetto supportando la preparazione e distribuzione pasti attraverso la donazione delle eccedenze di beni alimentari utili alla preparazione dei pasti della mensa Comedor Nonno Oreste.
- il *SENADIS* (Servizio Nazionale Disabilità), un servizio pubblico territorialmente decentrato creato nel 2010, attraverso il decreto legge 20.422 nella gazzetta ufficiale del 10 febbraio, e che ha come mission la promozione dell'uguaglianza, dell'inclusione e della partecipazione sociale delle persone con disabilità; si relaziona con il Presidente della Repubblica per mezzo del ministero dello sviluppo sociale. Sostiene il progetto supportando il corso di lingua dei segni (solo a Santiago del Chile) e le attività di sviluppo delle autonomie attraverso la messa a disposizione di risorse umane per l'avvio dei corsi di lingua dei segni e di attrezzatura da cucina necessaria alla realizzazione del corso di cucina.
- la *Red Incluye*, un'associazione aperta e volontaria di organizzazioni pubbliche e private della Regione Metropolitana di Santiago che opera in più settori, il cui scopo principale è promuovere pari opportunità ed inclusione sociale delle persone con disabilità. L'obiettivo è rafforzare le iniziative pubbliche e private che favoriscono l'esercizio del ruolo produttivo delle persone con disabilità in Cile. La Red Incluye sostiene il progetto supportando la partecipazione ad iniziative e/o eventi attraverso la messa a disposizione di spazi espositivi e l'organizzazione di eventi e mercatini ai quali gli utenti sordi del Proyecto Sol partecipano a scopo promozionale, di integrazione e sensibilizzazione del tessuto sociale locale.
- *l'Università Andrea Bello di Santiago del Chile*, che sostiene il progetto supportando le attività di sviluppo delle autonomie attraverso la messa a disposizione di risorse umane, tirocinanti specializzati in terapia occupazionale che collaborano con le loro competenze ai laboratori di sviluppo delle autonomie degli utenti.
- il *FOSIS* (Fondo de Solidaridad e Inversión Social), organismo governativo che supporta le persone in situazioni di povertà o vulnerabilità cercando di migliorarne la loro qualità di vita. Sostiene il progetto supportando le attività di sviluppo delle autonomie attraverso la fornitura delle risorse necessarie ai laboratori ergoterapici: piccolo allevamento di galline, sementi e lana.
- *l'INDH* (Istituto Nazionale dei Diritti Umani), una società di diritto pubblico autonomo creata dalla legge n. 20.405 e volta alla promozione e protezione dei Diritti Umani di tutte le persone che vivono in Cile, stabiliti nelle norme costituzionali e legali, presenti nei trattati internazionali firmati e ratificati dal Cile, nonché quelli emanati dai principi generali di diritto, riconosciuti dalla comunità internazionale. A differenza di altre istituzioni pubbliche, l'INDH non è sotto l'autorità del potere esecutivo (presidente della Repubblica), legislativo (congresso nazionale) o giudiziario (tribunale di giustizia), e sebbene sia finanziato con fondi pubblici, è autonomo e indipendente. L'INDH sostiene il progetto supportando lo sportello migranti – accettazione e orientamento attraverso la fornitura di servizi legali gratuiti per i migranti attesi dallo Sportello per migranti e supportando le attività di sostegno e supporto alle comunità mapuche attraverso la messa a disposizione delle conoscenze in ambito legale e del sistema del diritto cileno.
- la *Pastorale Migratoria della diocesi di Valdivia*, nata in ambito ecclesiale dalla sensibilità di alcune persone rispetto crescente bisogno connesso all'incremento del fenomeno della migrazione in Cile, con l'obiettivo di assistere e accompagnare il processo d'integrazione dei

nuovi migranti. Questo gruppo informale si impegna anche nell'ambito della sensibilizzazione della società civile e della creazione di rete attorno a queste persone bisognose. La Pastorale Migratoria sostiene il progetto supportando lo Sportello migranti – accettazione e orientamento e l'accoglienza nella struttura attraverso la messa a disposizione degli spazi in cui viene realizzato lo Sportello per migranti e la messa a disposizione della Casa di prima Accoglienza a loro destinata.

- *l'Observatorio Ciudadano di Temuco*, un'organizzazione non governativa senza scopo di lucro dedita alla difesa, promozione e documentazione dei Diritti Umani. È stata fondata nel settembre 2004 come Observatorio de Derechos de los Pueblos Indígenas da un gruppo di cittadini provenienti da diverse aree del Paese e di varie professioni. Le aree in cui si inserisce il lavoro dell'organizzazione sono multidisciplinari e multiculturali, giuridiche, educative e di comunicazione/sensibilizzazione, sempre connesse e orientate alla tutela dei Diritti Umani e dei diritti dei popoli indigeni. L'Observatorio Ciudadano sostiene il progetto supportando le attività di sostegno e supporto alle comunità mapuche attraverso la messa a disposizione delle conoscenze in ambito legale e la diffusione del materiale raccolto sul campo e sintetizzato nei vari report.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale cileno di almeno 239 persone in condizione di fragilità e/o indigenza, di circa 150 persone migranti e del popolo originario mapuche, vittime di discriminazione, attraverso l'implementazione di interventi di sostegno e promozione dei Diritti Umani, che consentano un accesso più equo alle opportunità e ai servizi.

- Promuovere percorsi di crescita positivi per almeno 53 minori della *comuna* di Peñalolén e per almeno 65 minori della *comuna* di La Pintana supportando l'apprendimento scolastico, il contesto familiare e la socialità, attraverso esperienze aggregative, formative e di acquisizione e consolidamento delle autonomie.
- Garantire ad almeno 75 persone che vivono per strada un primo sostegno, l'accesso ai servizi basilari e ad un'alimentazione adeguata, e a 25 persone l'accompagnamento in un percorso di riabilitazione dalla tossicodipendenza e di reinserimento sociale nella *comuna* di Peñalolén.
- Sostenere l'inclusione sociale di 21 persone con disabilità, in condizione di povertà e/o indigenza e a rischio di emarginazione, attraverso lo sviluppo di opportunità di formazione e socializzazione e attraverso un'azione di sensibilizzazione del territorio di Santiago e Valdivia.
- Sostenere l'inclusione di almeno 150 migranti e della popolazione mapuche in generale, mediante interventi volti a garantire l'assistenza sociale per i primi e a sostenere il diritto al riconoscimento della propria identità culturale per i secondi.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari impiegati a Santiago del Chile, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- sostegno allo sviluppo scolastico, attività di animazione ludico/ricreativa, organizzazione di eventi, visita alle famiglie e redazione di report per le adozioni a distanza (centri Acuarela ed Escuelita);
- affiancamento nell'accoglienza, ascolto e orientamento, gestione, preparazione e distribuzione pasti presso il Comedor Nonno Oreste;
- accompagnamento agli operatori della comunità terapeutica nell'accoglienza in struttura, animazioni, realizzazione di attività educative, sportive, ricreative e di socializzazione a favore degli utenti, progetti di reinserimento e di semi-autonomia;
- partecipazione all'azione di sensibilizzazione della popolazione locale, attraverso realizzazione di eventi pubblici e la realizzazione di apposite campagne;
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con focus specifico sui Diritti dei minori, degli adulti in situazione di disagio.

I volontari impiegati a Santiago del Chile e a Valdivia, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- supporto degli operatori nella pianificazione e realizzazione delle attività di supporto di persone disabili;
- affiancamento nei percorsi di sviluppo delle autonomie;
- realizzazione di attività di sensibilizzazione della popolazione locale in tema di disabilità;
- monitoraggio della condizione delle persone con disabilità, rilevazione delle violazioni dei diritti umani dei disabili e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

I volontari impiegati a Valdivia, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- affiancamento degli operatori nella gestione dell'accoglienza a supporto della comunità migrante presso lo Sportello Migranti;
- supporto nella gestione della Casa di Prima Accoglienza, curando l'inserimento degli immigrati e la pianificazione delle attività; attività di supporto all'inclusione e alla socializzazione;
- affiancamento nella gestione degli interventi a supporto della comunità Mapuche, partecipando alle visite delle comunità, raccogliendo dati e supportando il lavoro di equipe;
- monitoraggio delle comunità migranti e mapuche, rilevazione della violazione dei diritti umani delle minoranze e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

Per approfondire le attività in base alla sede di attuazione del progetto, consultare il punto 9.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174169	CASA FAMIGLIA 3	Cile	SANTIAGO DEL CILE	CALLE 4 ORIENTE - 2389	6	0	0
174163	CASA DE ACOGIDA Y PROMOCION MIGRANTES	Cile	VALDIVIA	ALBERTO MONTECINOS - 2986	2	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Ore di servizio alla settimana: 25

Giorni di servizio alla settimana: 5

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - Cile** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);

- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;

- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti il loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.
- di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

-**Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

-**Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

-**Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/sreysel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

NESSUNO

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII".

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 44 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2 “La cittadinanza attiva”

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3 Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

1) Contenuti della formazione specifica pre-espatrio

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - CILE” si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto.

Contesto socio-economico e politico dell'America Latina e dei Caraibi

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva “glocale”, con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea
- Misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti covid19

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".

2. Laboratorio di scrittura:

- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - CILE" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto:
 - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - violenza, forza, aggressività;
 - l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza;

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) *Contenuti della formazione specifica in loco*

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, *mission*, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021- CILE"

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
- dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
- delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
- dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
- utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - CILE"

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) *Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese*

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;

- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l’ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all’interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l’ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos’è l’Universal Periodic Review e come funziona;
- come l’esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l’UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l’attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.